

I campi di concentramento e l'internamento libero

Il **decreto legge del 7 settembre 1938** privava del diritto di soggiorno tutti gli “ebrei stranieri”, minacciandoli di espulsione, qualora non avessero abbandonato il paese entro sei mesi.

Con una decisione che sembrerebbe in contraddizione con la politica antiebraica, il regime continuò a concedere agli ebrei **fino all'agosto 1939 uno speciale “visto turistico”**, intendendo in tal modo venire incontro alle esigenze delle compagnie di navigazione e del settore alberghiero. Con questo “visto turistico” arrivarono in Italia ancora circa 5000 persone.

Nel periodo che va **dal decreto del 7 settembre 1938 al 10 giugno 1940**, quando anche l'Italia entrò in guerra, gli “ebrei stranieri” che riuscirono a lasciare il paese furono tra i 10.000 e gli 11.000. A quella data si trovavano però ancora in Italia circa 3800 profughi.

Con l'inizio della seconda guerra mondiale, nel settembre 1939, tutti i paesi partecipanti al conflitto adottarono misure di internamento per i cittadini dei paesi nemici. Le misure di internamento erano rimesse alla discrezione di ciascun governo. Ciò nonostante i vari paesi seguirono più o meno da presso la Convenzione di Ginevra del 1929 sul trattamento dei prigionieri di guerra. Allo scoppio del conflitto mondiale anche l'Italia si apprestò a internare gli stranieri. Il presupposto giuridico per tali misure era offerto dalla **Legge di guerra del luglio 1938**, che sarebbe entrata in vigore al momento della dichiarazione di guerra. Tale legge prevedeva tra l'altro che:

Il Ministro dell'Interno, con un suo decreto, può disporre l'internamento dei sudditi nemici atti a portare armi o che comunque possano svolgere attività dannosa per lo Stato.
(Regio Decreto dell'8 luglio 1938, n. 1415)

Il Ministero poteva inoltre obbligare i cittadini di una potenza nemica a risiedere in una determinata località.

Contro questi due provvedimenti non era ammesso ricorso all'autorità giudiziaria.

Alla fine di agosto del 1939 il Ministero dell'interno invitò per la prima volta i prefetti a svolgere accertamenti sui cittadini di probabili stati nemici (francesi, inglesi e polacchi) che soggiornavano nelle varie province, classificandoli in tre gruppi:

- “da espellere”
- “da assegnare in campi di concentramento”
- “da allontanare dalle località di residenza”.

Le prefetture segnalavano:

- 1367 persone per l'espulsione
- 1462 per l'internamento
- 2169 per l'allontanamento dal domicilio abituale.

In questa fase iniziale non vi fu tuttavia **alcun riferimento agli “ebrei stranieri” come gruppo a sé stante**, malgrado venissero già previste misure di internamento nei confronti di italiani ed espressamente anche di ebrei italiani.

Il 20 maggio 1940 il Ministero ordinò ai prefetti di ricontrollare le indicazioni fornite in precedenza riguardo agli appartenenti a stati nemici, sottolineando per la prima volta come negli elenchi

“dovessero essere naturalmente compresi ebrei stranieri”.

Alcuni giorni dopo, quello stesso dicastero sostenne in una lettera al Ministero degli esteri che **anche gli stranieri provenienti da stati amici potevano costituire un rischio** per la sicurezza militare e interna, e che pertanto doveva essere prevista la possibilità di procedere all'internamento anche nei loro confronti. La nota era evidentemente rivolta in primo luogo **contro gli ebrei sfuggiti al nazismo**, dei quali infatti si affermava:

A parere di questo Ministero, gli ebrei stranieri residenti in Italia e specialmente quelli che vi sono venuti con pretesti, inganno o mezzi illeciti, dovrebbero essere considerati appartenenti a Stati nemici, criterio che, a quanto risulta, viene seguito in Germania.

Nella sua risposta **il Ministero degli esteri si dichiarava d'accordo** con l'internamento degli **ebrei** "tedeschi o quelli di uno Stato caduto di fatto in potere della Germania" e consigliava di procedere per gradi:

gli "individui pericolosi" dovevano essere rinchiusi in campi appositi

quelli "sospetti" essere internati in luoghi isolati

mentre per gli altri si sarebbe dovuto adottare un rigido "obbligo della residenza obbligatoria in località determinate".

Quanto agli ebrei appartenenti a paesi neutrali, il Ministero degli esteri ne proponeva l'allontanamento.

Gli apolidi dovevano essere classificati secondo la cittadinanza di origine.

Il 1° e l'8 luglio 1940 il Ministero dell'interno dette ai prefetti disposizioni precise di procedere all'arresto di persone "sia italiane che straniere di qualsiasi razza".

L'approntamento dei "campi di concentramento" e la scelta dei comuni per il cosiddetto "internamento libero" erano allora già a buon punto. Era ormai **dal gennaio 1940** che **Guido Lospinoso**, ispettore generale di pubblica sicurezza, e altri funzionari di pari grado stavano viaggiando in lungo e in largo, soprattutto per **l'Italia centrale e meridionale**, con il compito di reperire edifici da utilizzare come campi di concentramento, quali ville in campagna, conventi, fortezze, scuole, caserme e fabbriche. Secondo un appunto del Ministero dell'interno, datato **31 maggio**, erano disponibili, tra i vari campi, **4700 posti**, che avrebbero dovuto essere portati rapidamente a 9400. Inoltre, "per far fronte alle ulteriori necessità", una nota impresa edile ottenne l'appalto per erigere due campi di baracche a Ferramonti-Tarsia (CS) e a Pisticci (Matera).

Si veda documento originale della
diapositiva successiva



Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA P.S. - DIVISIONE A.G.R.

A P P U N T O

COPIATO
31 MAGGIO 1940 XVIII

Si sono già approntati campi di concentramento per 4700 posti; entro i primi giorni del prossimo giugno ne saranno allestiti altri i cui locali sono stati già predisposti. Complessivamente saranno così disponibili campi di concentramento sufficienti per internare 9400 persone.

Per fare fronte alle ulteriori necessità che in seguito si potranno presentare si è dato incarico alla Ditta Parrini di preparare i preventivi per la costruzione di due altri campi di concentramento a baraccamenti in legno in provincia di Matera e di Cosenza per altri cinquemila internandi complessivamente.

Tale costruzione richiederà una spesa di dieci milioni mentre quella per affitto, adattamento e riparazione dei locali già predisposti, per casermaggio, mantenimento degli internati spese generali ~~per un ammontare~~ *ammontare a circa (9)* milioni mensili.

Occorrerà, pertanto, che il Ministero delle Finanze metta a disposizione di quello dell'Interno ~~milioni~~ *milioni* dei quali sarà dato rendiconto mensilmente nell'istesso modo come era si sta praticando per i fondi per il mantenimento dei confinati politici.

ROMA, 31 Maggio 1940 XVIII.

12897

che non sono considerabili con le notizie di cui si dispone e che si possono e si devono considerare come fondi a capitale

Per fare fronte a tali spese, è necessario che il Ministero delle Finanze conceda i fondi necessari che, limitatamente a una somma, potranno ammontare preliminarmente a L. 35 milioni per l'impiego della. Per chiarire la formalità a...

Le “**Prescrizioni per i campi di concentramento e per le località di internamento**”, che portano la data dell’**8 giugno 1940**, vennero trasmesse ai prefetti come semplici disposizioni amministrative.

Nello loro linee essenziali vennero inserite nel Decreto legge del 4 settembre 1940, che costituì la base giuridica per tutte le varie disposizioni riguardanti l’internamento.



Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.
Divisione A.G.R. - Sezione 2°

Prot. N° 442/2267

OGGETTO : Prescrizioni per i campi di concentramento
e per le località di internamento.

Perchè non vi siano incertezze e non abbiano a verificarsi disparità di trattamento si ritiene opportuno impartire le seguenti disposizioni circa i campi di concentramento:

- 1°) il funzionario di P.S. dirigente e dove non vi è funzionario il Podestà, dovrà provvedere, a mano a mano che gli internati arrivano, a far impiantare i registri e i fascicoli personali;
- 2°) il funzionario o chi per esso, dovrà inoltre:
 - a) stabilire il perimetro entro il quale gli internati possono circolare;
 - b) imporre loro, senza però rilasciare speciali carte di permanenza, la prescrizione di non allontanarsi da detto perimetro; per giustificati motivi le autorità locali potranno consentire agli internati di recarsi in determinate località dell'abitato. Il permesso di allontanarsi dall'abitato potrà invece essere concesso soltanto dietro autorizzazione del Ministero;
 - c) imporre agli internati un orario con divieto, salvo giustificati motivi o speciali autorizzazioni, di uscire prima dell'alba e di rincasare dopo l'Ave Maria;
- 3°) dovranno essere fatti tre appelli giornalieri degli internati, al mattino, a mezzogiorno ed alla sera; in caso di constatata assenza dovrà darsene avviso telegraficamente alla Questura competente che provvederà a diramare le ricerche informandone il Ministero;
- 4°) gli internati potranno consumare i pasti in esercizi o presso famiglie private del posto, dietro autorizzazione delle Autorità locali di cui al n.1;
- 5°) gli internati sussidiati potranno riunirsi in mense sia presso esercizi che presso famiglie private, dietro autorizzazione delle autorità locali di cui al n.1;
- 6°) gli internati hanno l'obbligo di serbare buona condotta, non dar luogo a sospetti e mantenere contegno disciplinato. I trasgressori saranno puniti a termini di legge o trasferiti in colonie insulari, secondo deciderà questo Ministero sulle proposte delle Prefetture;

ECCELLENZE PREFETTI REGNO
AL QUESTORE DI ROMA

./.

12423

Mod. 624

Roma. 8 Giugno 1940 A XVIII

7°) Le prescrizioni sopra indicate non possono essere modificate senza l'autorizzazione del Ministero;

8°) agli internati bisognosi sarà corrisposta la diaria di lire 6,50;

9°) le spese per medicinali comuni per i non abbienti saranno a carico del Ministero. Per l'acquisto di specialità medicinali e per le cure sanitarie non urgenti per le quali sia necessaria l'opera di uno specialista dovrà essere chiesta di volta in volta l'autorizzazione al Ministero;

10°) Qualora fossero necessari interventi chirurgici urgenti gli internati potranno essere ricoverati nell'ospedale più vicino, dandone poi avviso al Ministero per la ratifica;

11°) per le spese relative alla corresponsione degli assegni giornalieri, all'affitto dei locali, alla manutenzione ordinaria e per tutte le altre spese di carattere fisso il Ministero provvederà a creare uno speciale fondo presso ciascuna Prefettura. In un primo tempo ed in attesa che detti accreditamenti siano fatti, i prelevamenti dovranno essere fatti sui fondi in genere. Delle spese sostenute dovrà essere inviato ogni mese dettagliato rendiconto al Ministero per la ratifica;

12°) per le spese di carattere fisso (affitto dei locali, assegni giornalieri, manutenzione ordinaria) per i medicinali comuni per i non abbienti, le Prefetture preleveranno le somme occorrenti dal fondo messo a tale scopo a loro disposizione; per tutte le altre spese, invece, dovranno chiedere di volta in volta l'autorizzazione al Ministero. Le parcelle dei sanitari prima di essere inviate al Ministero per l'autorizzazione al pagamento dovranno essere sottoposte al visto del Medico Provinciale;

13°) per il trasferimento o l'accompagnamento degli internandi ai campi di concentramento e nelle ^{altre} località di internamento le spese saranno in un primo tempo a carico delle Prefetture in cui risiede l'internato; dette Prefetture provvederanno poi a chiedere il rimborso delle spese alle Prefetture nella cui giurisdizione si trovano il campo di concentramento o le località di internamento.

PEL MINISTRO
(Carmino Senise)

12427

Il presente bustino per ogni lettera con suo ragguaglio e chiusura sulla risposta, al. U. D. Prefetto della Divisione o cui si risponde.

Immediatamente dopo la proclamazione dello stato di belligeranza e l'entrata in vigore della Legge di guerra ebbero inizio gli arresti degli italiani e degli stranieri destinati all'internamento. L'arresto degli ebrei provenienti dai paesi sotto dominio nazista venne rimandato fino al 15 giugno. L'ordine di arresto recitava:

Appena vi sarà posto nelle carceri, ciò che dovrà ottenersi sollecitando traduzione straordinaria individui già arrestati ai campi di concentramento loro assegnati, dovrà procedersi rastrellamento ebrei stranieri appartenenti a Stati che fanno politica razziale. Detti elementi indesiderabili imbevuti di odio contro i regimi totalitari, capaci di qualsiasi azione deleteria, per difesa Stato et ordine pubblico vanno tolti dalla circolazione. Dovranno pertanto essere arrestati ebrei stranieri tedeschi, ex cecoslovacchi, polacchi, apolidi della età di diciotto a sessanta anni.


(Ministero dell'Interno ai Prefetti – circolare telegrafica n° 45626/443 del 15/06/1940)

Donne e bambini non andavano arrestati, bensì “in attesa apprestamento appositi campi concentramento già in allestimento” inviati provvisoriamente nei capoluoghi di provincia, dove le prefetture avrebbero dovuto provvedere, secondo un piano predisposto dal MI, a **distribuirli tra i comuni scelti per l'internamento.**

Pochi giorni dopo venne precisato che **dall'arresto erano esclusi gli ebrei immigrati in Italia prima del 1919 o sposati con italiani.** L'internamento riguardava anche i “misti” che il regime fascista comprendeva nella razza ebraica se professavano la religione ebraica.

Per quanto riguarda gli **italiani**, una categoria particolarmente colpita dall'internamento fu proprio quella degli **ebrei**. Il **26 maggio Guido Buffarini Guidi**, sottosegretario di stato al MI, inviò al capo della polizia Arturo Bocchini, il seguente telegramma:

*Il Duce desidera che si preparino dei campi di concentramento anche per gli ebrei, in caso di guerra.
Ti prego di riferire direttamente.*

2/6
Commi. Corrias - Floridi
fard
Dott. 
Dott. *no* segretario di Stato
per l'Interno
Dott. *W*

N 11478 M. G. mass.
2-6-940 aff. Gen.

Roma, 26 maggio 1940. XVIII

Caro Bocchini,

Il DUCE desidera che si preparino dei campi di concentramento anche per gli ebrei, in caso di guerra.

Ti prego di riferire direttamente.

alt
Buffarini

Eccellenza
Cav. di Gr. Cr. dr. Arturo BOCCHINI
Senatore del Regno = Capo della Polizia

S E D E

Gli arresti proseguirono senza interruzioni fino alla caduta di Mussolini, nel luglio 1943, dato che anche i gruppi di profughi trasferiti in Italia dalla Libia, dall'Albania o dai territori annessi della Jugoslavia dovevano trascorrere di regola un periodo in carcere, prima di essere definitivamente internati. Nei tre mesi immediatamente successivi alla proclamazione dello stato di belligeranza vennero allontanati dall'Italia, secondo un elenco nominativo del MI, 1089 stranieri.

Al momento di essere trasferiti dalle carceri nei campi di internamento gli ebrei venivano di solito prelevati dalle loro celle e condotti in un locale a parte o nel cortile del carcere, dove attendevano di essere portati alla stazione ferroviaria. Il trasferimento dal carcere alla stazione avveniva per piccoli gruppi **con il cellulare**. Per il viaggio **in treno** erano previsti scompartimenti separati, a volte persino vagoni speciali. **La scorta** era composta da agenti di polizia o carabinieri. Le spese sostenute dalle questure per queste traduzioni erano considerevoli.

Malgrado la chiusura della frontiera, molti profughi tentarono di farsi raggiungere in Italia dai **loro congiunti**, incoraggiati in parte anche dalle voci che circolavano.

Lo stesso governo italiano concesse a non meno di **4000 profughi ebrei di entrare nel paese** durante il periodo in cui fu in vigore l'internamento, fino all'armistizio del 1943.

Si trattava di persone che per svariati motivi si erano ritrovate in **Libia**, a **Rodi**, in **Albania** o nei **territori jugoslavi** occupati o annessi nella primavera del 1941 e che lì in parte erano già state internate.

Il **primo nucleo** a essere trasferito in Italia fu quello noto con il nome di “**gruppo di Bengasi**”: **302 ebrei stranieri** di vari paesi, uomini donne e bambini rifugiatisi in Italia con il visto turistico, ma poi nel maggio '40, temendo di essere espulsi, erano ripartiti per la Libia e da lì volevano imbarcarsi per la Palestina.

Dopo la conquista della Jugoslavia, aggredita il 6 aprile 1941 da Italia e Germania insieme, l'Italia si annettè la striscia costiera croata, con alcune isole a sud-est di Fiume, la metà meridionale della Slovenia e gran parte della costa dalmata e delle isole di fronte ad essa. I vincitori crearono una nuova entità politica, lo "Stato indipendente della Croazia" che oltre alla Croazia vera e propria comprendeva anche la Bosnia - Erzegovina e quanto restava della Dalmazia, tra cui Dubrovnik (Ragusa). I territori occupati da italiani e tedeschi erano separati da una linea in direzione sud-est.

I fuggiaschi dal nuovo stato croato e dalla Serbia, assoggettate a un comandante militare tedesco, si riversarono senza eccezioni nelle zone della Jugoslavia occupate o annesse dall'Italia.

La ragione per cui le autorità italiane autorizzarono i trasferimenti in Italia fu in sostanza che, temendo in quelle zone disordini, se non addirittura azioni di resistenza armata, da parte della maggioranza slava della popolazione, esse vedevano nei profughi ebrei un pericolo per la pubblica sicurezza. Il prefetto di Fiume, l'Alto commissario per la provincia di Lubiana e il Governatore della Dalmazia miravano quindi a liberarsi della loro presenza. Due erano le soluzioni che si offrivano: l'espulsione o l'internamento in Italia.



La spartizione della Jugoslavia

Zone di occupazione italo-tedesche della Jugoslavia.

Con la fine delle ostilità il paese slavo venne suddiviso tra le forze italiane, tedesche e ungheresi come mostra la cartina :

La Germania (colore **blu**) si annesse parte della [Slovenia](#) e occupò militarmente il [Banato](#).

L'Italia (colore **verde**) che era già presente a [Zara](#), si annesse parte della [Slovenia](#) e della [Dalmazia](#), e la zona della [Bocche di Cattaro](#).

L'Ungheria (colore **marrone**) invece occupò il settore occidentale della [Vojvodina](#) (Bačka), il [Prekmurje sloveno](#) più alcuni territori minori in [Croazia](#) che aveva perso alla fine della [Prima guerra mondiale](#) (Medjimurje, Baranja).

A [Zagabria](#) venne proclamata l'indipendenza e venne creato lo [Stato Indipendente di Croazia](#) (colore rosso) sotto la guida di [Ante Pavelić](#). Anche in [Serbia](#) venne creato uno [stato fantoccio](#) sotto la guida del Generale [Milan Nedić](#).



R. Prefettura di Cattaro

Cattaro, li 26 Marzo 1942 A. XX

Divisione S.B.P. N. di prot. 01756

151

Risposta a nota n. 448/301667 del 4/2 u.s.-

OGGETTO: Aser e N Elias di Leon e Rudolf di Ludo
vico - Ebrei internati.-

Allegati

MINISTERO DELL'INTERNO
Direz. Gen. della P.S. - Div. A.G.R. - Sez. 3^a

= ROMA =

e per conoscenza:

ALMA R. PREFETTURA XI = VICENZA =

Gli ebrei in oggetto vennero, nello scorso luglio, internati nel campo di concentramento di Kavaja (Albania), perchè elementi indesiderabili, essendosi rifugiati in Italia, unitamente ad altri ebrei, per sfuggire ai provvedimenti di rigore adottati in Serbia dalle Autorità Germaniche di occupazione.-

In breve tempo i medesimi non esitarono a tenere un atteggiamento sfavorevole nei riguardi della guerra condotta dalle Potenze dell'Asse, rivelandosi per elementi larvatamente ostili alla nostra occupazione e proclivi alla diffusione di notizie false e tendenziose, per suscitare il malanimo e l'odio delle popolazioni contro di noi.-

Pertanto, nella particolare e delicatissima situazione politica del momento, si propettò la necessità di allontanare i suddetti da questa Provincia, per eliminare, così, elementi infidi e pericolosi, che avrebbero ostacolato la nostra penetrazione e la nostra affermazione in queste terre.-

Ciò premesso, poichè sussistono tuttora i motivi che consigliarono l'adozione del provvedimento dell'internamento, si esprime parere contrario alla revoca di esso, ma in parziale accoglimento delle richieste degli interessati, nulla osta da parte di questa R. Prefettura a che i medesimi vengano trasferiti a Rosa (Vicenza).-

Prospettasi, comunque, l'assoluta opportunità di non consentire agli istanti il rientro in questa Provincia dove non sono nati e dove non hanno domicilio nè residenza.-

Con l'occasione si fa presente che ai medesimi, all'atto del fermo, non fu sequestrato alcun valore.-

IL PREFETTO
[Signature]

6/4
dy
conf

Una volta trasferiti in Italia i profughi venivano inevitabilmente internati in un campo o in un comune.

In Slovenia i trasferimenti ebbero inizio già in **luglio**.

Il primo gruppo destinato all'Italia era formato da 127 ebrei, in gran parte tedeschi, austriaci e cechi che furono internati per lo più nel campo di **Ferramonti di Tarsia (12 luglio 1941 - 106 persone)**.

Soltanto nel **novembre '41** si iniziò a disporre con frequenza l'internamento nei comuni, anche quando non ricorreva la prevista condizione di agiatezza dei profughi. In genere si trattava di singole persone o di famiglie che si mettevano in viaggio con un "foglio di via obbligatorio", con il quale dovevano presentarsi alla prefettura della provincia di internamento. Come sempre era il MI che provvedeva a distribuire i profughi tra le varie province. Secondo dati dell'Alto commissariato della **fine di luglio 1943**, a quella data, erano stati trasferiti in Italia 1300-1400 ebrei stranieri, la maggior parte nelle Province di Sondrio, Alessandria, Aosta, Bergamo, Modena, Rovigo, Treviso e **VICENZA**.

Nel settembre 1941 Emilio Grazioli, Alto Commissario per la Provincia di Lubiana, consigliò di internare nei comuni, invece che nei campi, quei profughi che fossero in grado di provvedere al proprio sostentamento.

Quanto al **Governatorato della Dalmazia**, si ha notizia certa del trasferimento in Italia di singole persone fin da **maggio**. Secondo le intenzioni del MI esso doveva riguardare solo le persone benestanti che una volta internate non dovessero far ricorso al sussidio statale.

Nell'ottobre 1941 si iniziò a progettare il trasferimento di gruppi più consistenti: dalle 1800 alle 2000 persone da distribuire tra dieci province italiane (centro e nord).

Il primo convoglio partì da Spalato il 20 novembre.

In rapida successione ne seguirono altri cinque entro il 15 dicembre.

Tutti i profughi raggiunsero per nave Fiume o Trieste e lì, se il proseguimento del viaggio per via di terra ritardava, vennero chiusi in carcere. Sei furono i trasporti effettuati, con i quali **giunsero in Italia da Spalato 1095 profughi**. Di questi, circa i due terzi provenivano dalla Croazia, più o meno duecento dalla Serbia, mentre altri cento circa erano fuggiti dall'Austria, dalla Germania, dalla Polonia, dalla Cecoslovacchia o dall'Ungheria. Con cinque telegrammi dall'identico testo il ministro preavvisava il 30 ottobre i prefetti di **Vicenza**, Treviso, Asti, Aosta e Parma che per imprescindibili esigenze di sicurezza" era previsto l'internamento nelle province di loro competenza di 200 ebrei provenienti dalla Dalmazia.

R. PREFETTURA DI FIUME

Divisione Gab.P.S.

Fiume 25 novembre 1941 - XX

Prot.N.022395

-Allegati 1


AL MINISTERO DELL' INTERNO
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.
Divisione Aff.Gen.e Riservati

R O M A

OGGETTO:- Internamento di ebrei della Dalmazia.

A seguito del telegramma odierno di uguale numero trasmetto l'elenco nominativo dei 200 ebrei qui giunti provenienti dalla Dalmazia e tradotti a Vicenza per l'internamento.

IL PREFETTO



171772-i-4.30/12
9.12.1941

R. PREFETTURA DI FIUME

Divisione P.S. N.021355

Fiume 22 novembre 1941-XX

MINISTERO DELL'INTERNO
Direzione Generale della P.S.
Divisione A.G.R.

R O M A

OGGETTO:- Internandi della Dalmazia.

A seguito del mio telegramma di uguale numero del 21 andante trasmetto un elenco di 50 ebrei destinati a Vicenza - un elenco di n.142 internandi destinati a Lipari - nonchè un elenco di 15 donne già destinate a Lipari, qui trattenate d'ordine di codesto Ministero per essere tradotte a Chieti con destinazione al campo di concentramento di Lanciano.

IL PREFETTO



A luglio 1943 gli ebrei stranieri trasferiti in Italia dalla provincia di Fiume, dalla Slovenia e dalla Dalmazia erano arrivati a **2800-2900**.

Per circa nove decimi erano “ex cittadini jugoslavi”, gli altri provenivano dall’Austria, dalla Germania, dalla Cecoslovacchia e dalla Polonia, da dove in un primo momento erano emigrati in Jugoslavia.


In tutto vennero trasportati in Italia **tra il luglio 1941 e il settembre 1943 non meno di 4100 ebrei stranieri** dalla Jugoslavia, dall’Albania, da Rodi e dalla Libia.

Internamento libero

Si possono distinguere tre fasi principali.

1^ FASE - Va dall'entrata in vigore delle misure di internamento **fino all'agosto 1941** e fu caratterizzata dal costante aumento del numero complessivo degli internati (623 persone nell'ottobre 1940 – donne e bambini soprattutto – distribuite in 15 province, 5 a sud e 10 al centro).

2^ FASE - Brevissima: **dall'agosto al novembre 1941**. L'evento determinante fu il trasferimento di 277 famiglie, 656 persone in tutto, da Ferramonti di Tarsia a comuni scelti da loro stesse, autorizzato da Mussolini il 10 agosto. Una decisione importantissima, perché con essa il ricongiungimento familiare nell'internamento libero, fino a quel momento concesso solo in casi eccezionali, divenne prassi costante, con la conseguenza che molti uomini poterono lasciare i campi. A seguito di questi trasferimenti fu necessario estendere l'internamento ad altre province: alla fine della seconda fase da 15 si passa a 43 province. Ciò che emerge con chiarezza è un netto aumento degli internamenti al nord: delle 43 province, 19 erano al nord, 18 al centro e 6 al sud. Verso la fine della seconda fase gli internati nei comuni erano tra i 1500 e i 1800. Le persone provenienti da Ferramonti-Tarsia si trasferirono soprattutto nelle province di **VICENZA**, Bergamo, Belluno, Lucca, L'Aquila, Grosseto e Viterbo.



3^FASE - Ebbe inizio con l'arrivo da Spalato di 5 gruppi, 1045 persone in tutto, che tra novembre e dicembre 1941 furono sistemate in alcuni comuni delle province di Vicenza, Treviso, Asti, Aosta e Parma e durò fino all'occupazione tedesca.

In questa fase abbiamo 63 province. Nel nord si passò a 33 province, nel centro erano 20 e a sud 10. Nel semestre tra i due rilevamenti del novembre 1942 e dell'aprile-maggio 1943 il numero complessivo era cresciuto da 3460 a 4339 persone.

Nella sola provincia di **Vicenza** nell'aprile-maggio del 1943 erano registrati non meno di 541 ebrei stranieri.

- Italia settentrionale: 2827 internati (65, 2%)
- Centro: 1133 (26,1%)
- Sud: 379 (8,2%).

Secondo quanto riferito dalla Delasem nel gennaio 1942, all'epoca erano oltre 150 i comuni scelti per l'internamento.

2. *Gli «ebrei stranieri» nei comuni di internamento*

Provincia ¹	inizio ²	novembre 1942 ³	apr./maggio 1943 ⁴
Alessandria	1941	5	10
Aosta	1941	226	133
L'Aquila	1940	107	247
Arezzo	1940	26	59
Ascoli Piceno	1940	32	49
Asti	1941	228	322
Avellino	1940	45	64
Belluno	1941	107	157
Benevento	1941	15	8
Bergamo	1941	103	127
Bologna	1942	50	88
Brescia	1941	33	56
Campobasso	1940	62	93
Chieti	1940	189	184
Como	1941	89	68
Cosenza	1940	108	11
Cuneo	1941	6	40
Firenze	1941	30	24
Frosinone	1941	28	47
Grosseto	1941	22	59
Lucca	1941	72	97
Macerata	1940	18	33
Matera	1940	10	19
Modena	1941	35	204
Napoli	1942	12	1
Padova	1941	16	43
Parma	1941	208	247
Pavia	1941	20	25
Perugia	1940	59	43
Pesaro-Urbino	1940	55	50
Pescara	1940	17	24
Pistoia	1941	18	28
Potenza	1941	267	247
Reggio-Emilia	1941	5	20
Rieti	1941	19	-
Roma	1942	11	-
Rovigo	1941	45	93
Salerno	1940	10	27
Siena	1941	68	5
Sondrio	1941	144	215
Teramo	1940	70	52
Treviso	1941	150	357
Trieste	1941	11	2
Varese	1941	5	12
Vercelli	1941	31	18
Verona	1941	22	18
Vicenza	1941	389	541
Viterbo	1940	116	32
altre provincie		46	40
Italia		3460	4339

¹ Sono riportate le province in cui furono internati oltre 10 «ebrei stranieri».² Secondo i fascicoli provinciali in ACS, PS, A4 bis Stranieri internati e ACS, PS, M4 Mobilitazione civile.³ Secondo ACS, PS, 4 bis Stranieri internati, busta 8/63 Dati statistici.⁴ Secondo ACS, PS, A4 bis Stranieri internati, busta 10/77/1 Valori e somme appartenenti a ebrei ex-jugoslavi. Risposte delle prefetture alla circolare del Ministero dell'interno del 22 aprile 1943 (301356). Nelle province con campi di internamento le cifre sono state ottenute mediante confronto con i dati relativi ai campi in questione di cui all'appendice 1.

Tratto da Klaus Voigt,
Il Rifugio Precario

Campi di Concentramento

I criteri che Lospinoso doveva seguire nella sua ricerca erano i seguenti:

gli edifici non dovevano trovarsi in zone di sicurezza militare, dunque non dovevano essere vicini alla costa, ai porti, a importanti strade o linee ferroviarie, ad aeroporti o a fabbriche di armamenti, onde non far trapelare notizie sugli spostamenti di truppe e sulla produzione di materiale bellico

erano da preferire edifici isolati, facilmente controllabili, con un pezzo di terreno intorno, che fosse circondato da un muro e dove pertanto gli internati potessero passeggiare sotto sorveglianza

non dovevano presentare problemi di stabilità, avere un numero sufficiente di vani per poter accogliere una quantità abbastanza consistente di internati e di addetti alla sorveglianza, essere abilitati senza costosi lavori di restauro e di ristrutturazione e, se possibile, essere forniti di acqua potabile, proveniente dalle condutture o da un pozzo, di corrente elettrica e di un allacciamento telefonico

non dovevano essere troppo lontani da un centro abitato in cui vi fossero una stazione di carabinieri, un medico e un negozio di alimentari, e al strada di accesso doveva essere praticabile con qualsiasi tempo

il proprietario doveva essere disposto a dare in locazione l'edificio e acconsentire ai lavori di adattamento necessari.

Tra i **campi istituiti nel giugno 1940** in edifici già esistenti e destinati ad accogliere ebrei stranieri, il più grande era quello di **Campagna**, in Provincia di Salerno.

I campi di internamento per **stranieri** furono concentrati soprattutto **nell'Italia centrale**.

Quasi tutti i campi in cui più consistente era il numero degli **immigrati e profughi ebrei** si trovavano nelle vallate **dell'Appennino** e in **Abruzzo**, lontano dal mare e tagliati fuori dalla principali vie di comunicazione.

Tutti i campi entrarono
in funzione già tra il
giugno e l'agosto 1940.

6 campi erano
destinati
all'internamento delle
donne:

- Pollenza e Treia, poi sostituito da Petriolo, in provincia di Macerata
- Casacalenda e Vinchiaturò in provincia di Campobasso
- Lanciano in provincia di Chieti.

Alcune ebreë internate a Casacalenda e a Vinchiaturò si trasferirono poi in Provincia di Vicenza in qualità di internate nei Comuni.

14 erano invece i
campi per **uomini**
nell'Italia centrale:

- Civitella del Tronto, Isola del Gran Sasso, Neretto, Notaresco, Tortoreto e Tossicia in provincia di Campobasso
- Casoli e Lama dei Peligni in provincia di Chieti
- Urbisaglia in provincia di Macerata
- Civitella della Chiana in provincia di Arezzo
- Bagno a Ripoli in provincia di Firenze.

Campi di concentramento e relative presenze

	gennaio 1941	aprile 1943	numero massimo
Casacalenda	19	16	36
Lanciano	17	—	32
Vinchiaturò	14	4	20
Treia/Petriolo	9	3	15
Pollenza	3	12	28

	gennaio 1941	aprile 1943	numero massimo
Civitella del Tronto	51	134	199
Tortoreto	83	60	83
Nereto	48	72	90
Notaresco	67	—	67
Isola di Gran Sasso	58	—	61
Tossicia	39	—	39

Tra comuni e campi si può dire che il numero globale degli ebrei stranieri ammontava a...

- 2412 persone nel 1940
- 5463 persone nel novembre 1942
- 6386 nell'aprile-maggio 1943 (rilevamento per la Croce Rossa Italiana)

- 2828 a nord (44,5%)
- 1560 al centro (24,4%)
- 1998 al sud (31%) di cui ben 1465 a Ferramonti (22,9%).

Gli ebrei stranieri esonerati dall'internamento vanno divisi in tre gruppi:

quello degli ebrei immigrati in Italia anteriormente al 1919, che non avevano chiesto la cittadinanza italiana, o cui era stata revocata dopo l'entrata in vigore delle leggi razziali, se l'avevano acquistata dopo il 1918

donne e bambini che in effetti avrebbero dovuto essere internati, ma cui fu concesso di restare nel luogo di dimora abituale.

le persone sposate con un cittadino italiano e gli ultrasessantenni

La seguente tabella analizza la nazionalità degli “ebrei stranieri” all’inizio e alla fine del periodo di internamento.

Nazionalità	Gennaio 1941	Aprile - Maggio 1943
tedeschi o austriaci	50%	25,6%
polacchi	23,9%	14%
cechi o slovacchi	4,4%	8,4%
fiumani divenuti apolidi	4,3%	--
greci	3,1%	--
appartenenti ad altri Stati	9,6%	8%
apolidi senza indicazione del paese di appartenenza	4,8%	7,9%
jugoslavi	--	36,1%

I principali campi di concentramento con presenza di ebrei tra il 1940 e il 1943

